

CINEMA ILLUSTRAZIONE

Rivista settimanale
Anno XIII - N. 36

Milano - 7 Settembre XVI

Spedizione in abbonamento postale

Centesimi 60



Con "Luciano Serra pilota" il cinema italiano ha vinto una delle sue più belle battaglie. Diamo nell'interno la cronaca del successo e i più significativi giudizi della critica italiana.

SIMONE SIMON

come la vedremo nell'ultimo film della Fox "La signora dalle sette pellicce". Ora essa sta girando in Francia "La bestia umana" con Jean Gabin.



DITELLO A ME E DITEMI TUTTO

T. C. - Torino. «In queste ultime settimane ho pensato a una cosa veramente eccezionale. Ho una voce proprio bella da tenore, e vorrei dedicarmi interamente al canto. Abito a Torino, sapreste indicarmi una scuola di canto in questa città?». Io no, certo. A me basta sapere che se a Torino ci sono scuole di canto, Milano ne dista abbastanza perché nessuna eco di esse arrivi fino a me. Molti anni or sono abitai per un paio di giorni nei pressi di una scuola di canto; sì, confesso che impiegai un paio di giorni a capire perché tutti gli inquilini della casa avevano i capelli bianchi. Uno solo, giovanissimo, aveva i capelli grigi; ma notai che dai suoi orecchi uscivano grossi batuffoli di ovatta. Trascorsi molti anni, io passai di nuovo da quelle parti; e vidi che presso la scuola di canto era sorta una scuola di pugilato. Frenetti e pensai: «Uhm, una di queste due scuole è di troppo, qui». Tre mesi dopo, infatti, la scuola di canto era scomparsa, mentre l'altra era stata elevata di due piani. Sulla facciata, dove una volta si leggeva «Scuola di pugilato» i caratteri erano stati ingranditi del doppio, e formavano la scritta di «Scuola di pugilato e di lancio del martello». Scherzi a parte, se proprio una scuola di canto è necessaria alla tua felicità, perché non ne cerchi l'indirizzo su una guida telefonica?

Edera capricciosa - Bologna. Grazie della simpatia, ma non dire che io sono un tipo sempre in vena di allegria. Il fatto che scherzo sui giornali non lo dimostra affatto. Allora, gli Impresari di Pompe Funebri? Dovrebbero essere tipi sempre in vena di seppellimenti; invece, appena possono, una risatella se la fanno. Anche per riuscire simpatici agli eredi delle persone trasportate. A proposito, mi piacerebbe sapere perché mettono tanti cavalli — sei, perfino otto — a tirare i carri funebri. Si direbbe che i parenti soffrano molto, ma che nello stesso tempo abbiano paura che il defunto ritorni indietro. A me piacerebbe essere trasportato al cimitero su un triciclo, con la disposizione testamentaria che fosse mio zio Odoacre a doverlo spingere. Oltretutto farei passare io i dolori artritici a questo pigrone che non fa mai un passo a piedi, mi farei pesante pesante. Perché vorresti che pubblicassi una mia fotografia? Tanto non c'è nessuna taglia sulla mia testa, la mia è una testa che si condanna da sé. Che cosa ne penso degli amori Garbo-Stokowski? Che io, in ogni modo, non vi sono implicato. Ma forse a quest'ora il maestro Stokowski si sarà già accorto che Greta Garbo è una orchestra assai difficile da dirigere. Mia zia Ca-

rolina ricambia i tuoi saluti, dolendosi di doverlo fare frettolosamente, perché impegnatissima nell'allestimento del suo nuovo cappellino. «Vedi, — essa mi ha detto mostrandomelo — le guardazioni di struzzo ritornano di moda». «Ma zia! — ho esclamato, balzando indietro. — Ritornano di moda le penne di struzzo, non gli struzzi interi!». Che cosa hanno di speciale i nati in luglio? Che festeggiano il loro compleanno un mese prima dei nati in agosto; non mi sembra che possano vantare altri privilegi.

Mery Bruna. La vostra lettera mi ha commosso, signora, ma il vostro caso è troppo delicato perché io me ne occupi qui; e d'altra parte non mi è consentito rispondere direttamente ai lettori della rubrica. Vi consiglio di rivolgervi a un avvocato, non per un processo, ma solo per un consiglio preciso e autorevole. Avete i miei auguri fraterni.

Ardente giovinezza 1938. Grazie della simpatia. Spesso mi domando perché sono così simpatico e che mai mi succederebbe (dato che così come sono mi capitano tanti guai) se fossi invece antipatico. Ho l'idea che se io fossi ricco come Ford, giovane come una recluta, intelligente come Manzoni Alessandro, bello come Taylor Roberto, forte come Joe Louis, troverei egualmente il modo di procurarmi un mucchio di dispiaceri. Come il motto del vero artista dev'essere «L'Arte per l'Arte» il mio è appunto «Il Dispiacere per il Dispiacere». Con la Wiek in «Il prigioniero di Madgeburg» lavoravano: Paul Heinz, Hans Stille. A Trieste io ci sono stato una volta sola, e la bellezza delle sue donne è una cosa di cui parlo spesso durante il mese di agosto, quando la mia cara Donata è assente per ragioni di villeggiatura. In tale periodo convoco spesso qualche amico a casa mia, mediante biglietti riservatissimi così concepiti: «Perché non vieni a passare una bella sera da me? Berremo qualche aranciata freschissima e parleremo delle donne di Trieste». Cid non è bello, d'accordo; ma come dicevano i classici? «Semel in anno licet insanire». Comprendo il tuo grande amore per la mamma; un giorno la perdiamo e se quel giorno ci fossimo svegliati senza denti e senza capelli, non avremmo sentito con la stessa terribile subitaneità di essere diventati vecchi. Mi domando se è vero che le mamme ci vogliono quel bene che dicono di volerci: se fosse così non dovrebbero morire, macché. Si cominciano a contare gli anni dopo la morte della madre, ed è come se si

contassero ferite; più tempo passa e più sanguinano, le guardiamo stupefatti e muti, pensando che qualsiasi altro dolore sarebbe diventato a quest'ora una pallida cicatrice, e cominciamo a capire i miracoli dei santi, che erano anch'essi prodotti da uno sconfinato sovrano amore.

Zingaro N. 1. Il tuo saggio calligrafico è troppo breve; e ciò mi induce, per quel bizzarro spirito di contraddizione che sempre anima i veri artisti (e che perciò dovrebbe essermi assolutamente estraneo) a infliggergli una risposta molto lunga. Di che cosa ti parlerò? Non ne ho la minima idea, lascio fare al caso. Forse quest'orologio che suona in qualche punto remoto della casa... Ah, mi ricordo l'orologio che

cancellava dalle intime fibre di questo svenevole oggetto: l'insalata verde di domani. Ma parole simili irritavano la signorina Renata, la studentessa di musica. «Oh, signor Giuseppe — essa esclamava — non vorrei sentirti parlare così né a proposito di una forchetta, né d'altro. Che sapete voi di ricordi? Nella vostra anima non c'è nulla. O almeno, nulla che varrebbe la pena di fosse. La poesia, l'amore esulano da voi per...». Ma essa non poteva dare maggiori particolari sulla direzione presa da quei due nobili sentimenti per non incontrarsi con me; glielo impediva la macabra voce del signor Bagiotto, che esclamava: «Vi ho più volte pregati, signori, di non scegliere mai l'amore come argomento di conversazione. Ragioni personali mi costringono a imporvi questa limitazione. Volete di questo pro-

posito del proscritto. E perché poi il signor Bagiotto esige che non si parli di amore nei suoi locali? Bisogna sapere che egli aveva fatto un matrimonio di interesse, e che... Ma un momento, signori! Dove mi condurrà questa storia? È evidente che il compilatore della presente rubrica eccelle nella pittura dei caratteri e negli intrecci complicati, ma egli non deve invadere il campo riservato ai romanzieri di professione! Come uomo mi limito a concludere dicendo che cambiai presto di pensione. Mi alloggi in un secondo stabilimento del genere, dove si poteva liberamente parlare d'amore, ma dove ciascuno si guardava bene dal farlo. In quella pensione le vivande erano così scarse, che la conversazione cadeva fatalmente sulla necessità di estrarre a sorte fra i pensionanti il nome di quello che avrebbe dovuto denunciare i proprietari ai carabinieri.



georgeboul

LA FORZA DELL'ESEMPIO

— Guardatemi bene, signorina, e voi imparerete come deve camminare una "vamp".

Ana Shirley - Roma. «Alcuni considerano Shirley Temple più noiosa dei cani ammaestrati o dei nani di Circo Equestre! Perché tutto questo odio? Cosa ha fatto? Non piacciono le sue movette graziose? E le sue risatine squillanti? I suoi squisiti balletti?». Non saprei: forse esistono individui inspiegabilmente attaccati al denaro, che non intendono continuare ad investirlo in posti al cinema, per assistere sempre alle stesse movette graziose, risatine squillanti e squisiti balletti di Shirley Temple. Forse queste straripanti persone si giustificano dicendo che la loro memoria funziona ancora abbastanza, e che per ricordarsi delle movette, delle risatine e dei balletti di Shirley Temple, il primo film della prodigiosa bambina era più che sufficiente ai loro bisogni. Strana gente, d'accordo.

M. S. - Genova. È davvero una strana domanda, la tua. Ammettiamo che tu scriva attivamente le tue lettere (com'è infatti); da questo, a diventare una scrittrice, c'è un abisso. Diciamo anche un abisso, insomma la distanza è molta. Il collega che, avendo unicamente una tua lettera come elemento di giudizio, ti ha promesso un buon avvenire letterario, è se non altro un ottimista, che se non nasceva scrittore nasceva giornista di sole, o terno al lotto, qualcosa cioè capace di ravvivare negli animi la speranza e la gioia di vivere. Io sono un tipo alquanto più accigliato e definitivo: ancora un minuto, ancora un secondo, forse, e invece di nascerne scrittore nascevo avviso di scadenza cambiaria. Debbi dirlo? In fatto di letteratura ne faccio anche una questione di statistica: su cento uomini che si sentono scrittori, quattro o cinque dotati di un'autentica vena si possono trovare; mentre su cento donne che vantano la stessa tendenza, be', non scherziamo. È adesso un abisso o difficilmente tu continuerai a scrivermi? Pazienza, tu già sacrificasti le mie più care amicizie alla letteratura: prima fra tutte quella del mio professore d'italiano.

Il Super Revisore



ANITA LOUISE
attrice della
Warner Bros.

D'estate, quando
il caldo affloscia
le carni e altera
i lineamenti, sol-
tanto l'uso della
crema



DIADERMINA

può esaltare ed assicurare
la plasticità del corpo.

Scatolelle da L. 2,30
Vasetti da L. 0,30 e L. 10

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

ABBONAMENTI: Italia e Impero Anno L. 24
Semi. L. 13 - Estero Anno L. 45 - Semi. L. 25
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.

E' l'olio d'oliva che ci ha dato il nostro splendido colorito!



Dir. ris. nel mondo. Riprod. vietata.

Quale buona ispirazione ebbe il
Dott. Dase nel prescrivere per il
bagno delle 5 Dionne, prima solo olio
d'oliva e poi solo Sapone Palmolive!

Se poteste vedere la loro fresca car-
nagione e sentire la vellutata mor-
bidità dell'epidermide, ne sareste
entusiasti! L'olio d'oliva, impiegato
nella fabbricazione del Palmolive, è
indubbiamente il mezzo naturale più
efficace e benefico per la carnagione.



LE CINQUE GEMELLE DIONNE USANO SOLAMENTE
PALMOLIVE IL BENEFICO SAPONE ALL'OLIO D'OLIVA

LIRE
2.20

I sette nani e Biancaneve in una parata pubblicitaria del film, attraverso le vie di Londra.



Processo a Biancaneve

Del cartonesimo di Disney, che da mesi e mesi manda in visibillo le plutee d'America, di Francia e d'Inghilterra, e che in questi giorni è sbarcato fra scroscianti battimani anche al Lido di Venezia, *Cinema Illustrazione* ha già parlato più volte (vedi il n. 23 dell'8 giugno). Il nostro lettore la sa già lunga sul soggetto del film, sul costo, sui modelli impiegati, e perciò sarebbe inutile tornare sull'argomento se non fosse per Biancaneve. La grande novità, la vera svolta del «cartone-Disney» non è il lungo metraggio: è Biancaneve; vogliamo dire, è l'introduzione dell'elemento umano, del volto «vero», della forma reale, in un mondo di creature grottesche e puramente fantastiche. Nel mondo di Disney finora popolato di topi, di uccellini, di anatroccoli, di maialetti che parlano ridono cantano si muovono senza mai assomigliare a topi uccelli anatre e maiali veri più di quanto una pazzia caricatura può somigliare all'originale, ecco una fanciulla che invece somiglia tal quale a una fanciulla vera, nel volto nel corpo nel gesto. Walt Disney, che ha «interpretato» le galline del suo pollaio e le bestie del zoo, ha «copiato» Marjorie Belcher che gli ha fatto da modello per Biancaneve. L'introduzione del «vero» in quello che finora poteva esser considerato come un poemetto del disegno caricaturale e dell'ispirazione parodistica (soltanto in qualcuna delle Sinfonie si era vista la «figura umana», come nella personificazione della Primavera, ma in ogni modo senza che questa dominasse mai il film) — ecco la vera novità.

hanno tratto spunto per tessere caldi elogi. Vedi Filippo Sacchi. E noi, che osservatori acuti non abbiamo l'immodestia di stimarci, ci sentiamo mortificati di non poter condividere questo parere, anzi di essere d'opinione

merini quando scrive che «in Biancaneve si cerca quasi invano la liricità lieve incantevole ed estemporanea oppure l'estroso mordente comico dei migliori corti metraggi di Disney».

Intendiamoci subito: questo, per la cassetta, per la platen, per il consenso popolare e universale, può anche essere un vantaggio: alcuni dei precedenti «cartoni» di Disney erano talmente drogati che non tutti i palati riuscivano a sopportarli; bisognava «farsi un gusto». Bisognava allenarsi alla rapidità e alla concentrazione con cui si presentavano. In fondo, a parte la profonda attrazione delle «figure», molti cartoni di Disney non erano affatto cose da bambini, in quasi tutti c'era una altissima percentuale — il 50, il 60, talvolta forse il 70 per cento — di balenanti particolari, così pungenti, così penetranti in cavità, così spiritosi nel loro malizioso candore, che i bambini non potevano assolutamente affermare.

In *Biancaneve* invece, diluita l'azione, scelta una trama con

nesso, preciso, mescolato all'umorismo indavolato del cartonista americano la fantasia romantica del novelliere tedesco, la materia è diventata meno prepotente e aggressiva; meno faticosa, nel senso di richiedere minor partecipazione dello spettatore; ha assunto un sapore, buono sì, ma più generico, un che di brasato, o di faretto, insomma di piatto preparato in una grande cucina internazionale, che può andar bene per tutte le bocche.

Ecco perché la cassetta potrà segnare cifre trionfali. Ma non per questo ci pare che, in altro ordine di idee, *Biancaneve* possa aggiungere una sola foglia di alloro alla fitta e fresca ghirlanda che già posa sulla testa genialissima del suo autore. Già, in realtà, Disney è autore soltanto a metà di *Biancaneve*; l'altra metà è Grimm, vogliamo dire un illustratore fedele di Grimm, il quale si è preoccupato di presentare una principessa molto graziosa, un principe molto bello, una strega molto brutta, sulla tradizione di tutti gli illustratori di fiabe, con in più è vero la magia del movimento concessa dal cinema, ma con in meno, diciamo francamente, la potenza disegnativa dei migliori, mettiamo per esempio il Rackham. La frattura fra queste due parti del film, tra questi due poli d'ispirazione, fra questi due diversi angoli visuali nel considerare la fiaba, ha una dimostrazione grafica nel momento in cui il Principe appare nel bosco sul suo cavallo bianco. In quel bosco, gli scoiattoli, i conigli, gli uccelli, tutti gli animali che lo popolano, noi li abbiamo visti bizzarramente umanizzati o deformati, sconvolti dalla fantasia di Disney, con musi inverosimili, gesti arbitrari, espressioni grottesche; ma il cavallo bianco del Principe passa attraverso quel bosco

da nobile destriero, senza la minima alterazione di connotati. Ecco dunque: quelli sono i veri animali di Disney, non potrebbero uscire che da un cartone di Disney, mentre invece questo potrebbe essere disegnato da un Dulac o uscire da un'edizione di *Kinder und Hausmärchen*.

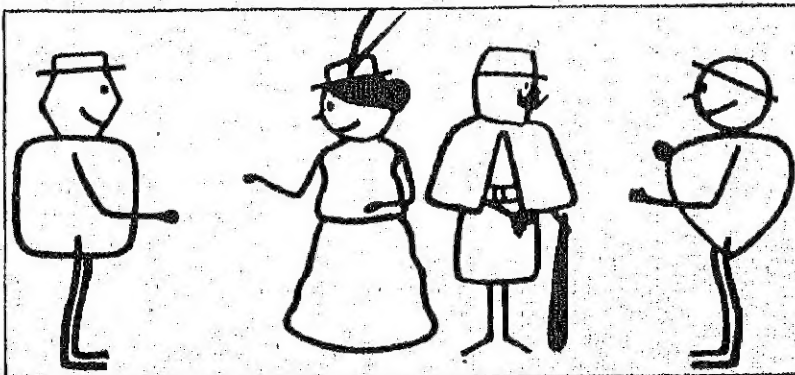
Tralasciare di notare tutto ciò, accettare senza discutere, o peggio ancora senza dar segno di accorgersene, un tal cambiamento di ispirazione che per noi rappresenta una «spersonalizzazione» del Disney prima maniera, ci sembra poco giusto e in fondo anche poco lusinghiero per l'illustro e grande papà di Mickey. La sua prima gloria è stata finora quella della originalità, tutt'al più con riferimento alla brigantesca comicità di Grandville, il suo brevetto quello della gag americana, la sua patente quella di umorista del cinema, indimenticabile e irresistibile commentatore di attualità fresche e pettegole, dalla satira di Mae West alla parodia del giallo... Noi non possiamo e non vogliamo dimenticare questo, che d'altronde gli ha valso la laurea ad *honorem* e l'affetto di tutto il mondo; e francamente preferiremmo sempre vederlo continuare su questa strada piuttosto che infilare nei castelli incantati da libristrenna rilegati in tela e oro.

Mario Buzzichini

Disney «master of science». La insegna gli furono rimesse dal Preside dell'Università di Los Angeles

diametralmente opposta.

A noi pare che Biancaneve, e non solo lei, ma anche il Principe e la Strega, insomma tutti i personaggi tratti dalla fiaba di Grimm e non usciti dalla frizzante e brillante fantasia di Disney, imbastardiscano il film. Per noi ha ragione Gino Du-



I capostipiti della dinastia di Topolino, i «fantocci» di Cohl, che sono riapparsi alla mostra retrospettiva del Cinema francese, a Venezia.

COME HO SALVATA LA MIA FELICITÀ

Non mi resi conto del reale pericolo che minacciava il mio amore, se non il giorno in cui, al « Derby Café », mi avvenne di sentire una conversazione fra due clienti, un uomo ed una donna, evidentemente una giornalista, separati da me da una semplice tramezza di legno, i quali parlavano di me, e della persona, un uomo, che mi accompagnava.

Soltanto allora compresi come potesse nascere qualche pettegolezzo che avrebbe potuto condurmi a divorziare da mia marito, Herb Kay, famoso direttore di una celebre orchestra.

Infatti, la donna, la quale considerava la cosa puramente dal punto di vista professionale di giornalista, disse una verità che mi colpì. Ecco le sue parole: — Per ora, non c'è nessun pericolo, perché la si vede in giro tutte le sere con un compagno diverso: il vero pericolo si manifesterà quando incomincerà ad uscire tutte le sere con lo stesso uomo.

Verità assoluta, che del resto non mi era sfuggita benché, tre anni or sono, quando mi decisi a lasciarmi rapire da Herb, non mi sembrasse di dover risolvere, in seguito, nessuno dei tanti problemi matrimoniali che si presentano alle persone della nostra categoria. Tutto l'insieme mi sembrava, piuttosto, un bel romanzo, di cui ecco i capitoli principali.

Primo: la piccola Dorothy Lamour, vestita molto modestamente, canta, a Chicago, in un convegno di dilettanti, mentre Herb, da un tavolo vicino, sorride approvando e applaudendo.

Secondo: Dorothy trasformata in cantante di successo, siede nel suo camerino, ed Herb, in giubba da pranzo, le bacia una spalla insistendo perché ella acconsenta a seguirlo a Vankegan nella stessa notte, alla ricerca di un prete.

Poi... Ecco, quello che avviene poi è più difficile da raccontare. Eravamo a Nuova York e me ne stavo tutta sola in casa, quando, per telefono, una delle più forti compagne di radiotrasmissioni mi chiese se fossi stata disposta a recarmi a Hollywood, per eseguirvi un programma di canto.

— Ho bisogno di riflettere, — ri-

temi qualche minuto di tempo, e vi telefonerò io.

Si trattava di una proposta lusinghiera: del concerti, a Hollywood, volevano dire una maggior fama, un maggior riconoscimento delle mie qualità e più denaro. Poi... Hollywood, voleva anche dire cinematografato.

Tuttavia, voleva anche dire separazione da Herb, trattenuto dai molti e importanti impegni a Nuova York e a Chicago, almeno per lun-

go tempo. Così rifiutai. Mio marito, però, mi rimproverò.

— Ma poteva essere tutto, per te — osservò. — Tu sei quello che è tutto per me... — gli risposi.

Ma egli insistette e, richiamato il direttore della compagnia per telefono, gli dissi che accettavo.

Quando partii, avevamo già discusso, Herb ed io, la cosa sotto tutti i punti di vista, prendendo alcune decisioni essenziali. Sapevamo già, per esempio, che se io mi fossi dedicata al cinematografato, questo avrebbe potuto significare lunghi anni di separazione, di solitudine, di pericolo, ed io non avrei voluto perdere quegli anni d'amore, allora che si era, si può dire, ancora nella luna di miele. Però, c'era il vantaggio di poter accumulare più denaro per creare la nostra casa e procurarci un avvenire più agiato.

Così, Herb non avrebbe mai dovuto lasciare l'orchestra per venirci a stabilire a Hollywood. La sua carriera doveva essere posta prima di ogni altra cosa, perché egli temeva che si fosse potuto credere che vivessimo alle mie spalle.

Per prima cosa, insistetti perché egli cessasse di darmi quella cifra settimanale che soleva passarmi oltre il mio stipendio, e dovetti lottare per ottenerlo.

— Voglio vedere quello che sarò capace di fare, da sola, — gli dissi per deciderlo.

Però, debbo ammettere che i miei primi mesi di Hollywood furono tutt'altro che allegri. Tutte le sere telefonavo a Chicago, e le spose di queste telefonate erano così forti che dovetti rinunciare a farmi degli abiti nuovi. Ma afferravo, tuttavia,

Maurice LeBell, esperto di bellezza ad Hollywood, sostiene che la figura di Dorothy Lamour è quella della donna primitiva, ed ha perciò ordinato alla nota scultrice americana "Pegot", di fissare la giovane attrice in una statua che la ritragga, seguendo questo concetto. Ecco Dorothy Lamour accanto alla sua statuetta in stile egizio, eseguita durante la lavorazione di "Vacanze al Tropico".

a volo — è il caso di dire proprio così — ogni opportunità, per salire su di un aeroplano e correre a trovare Herb.

Fu allora che il cinematografato mi prese tutta, e così completamente, da non permettermi di pensare ad altro che al lavoro.

Ma, quel che è peggio, è che i miei produttori avevano deciso di farmi la massima pubblicità, lanciandomi come ragazza brillante e sempre in cerca di nuovi piaceri, perché Herb ed io avevamo deciso di tenere il nostro matrimonio segreto, andando le preferenze del pubblico verso le eroine nubili. Quell'idea pubblicitaria, a dire il vero, non mi piaceva molto, ma davanti alle insistenze dei produttori, dovetti cedere.

E qui il mio matrimonio incominciò a trovarsi in pericolo. La stampa incominciò ad occuparsi di me fin troppo, inventandomi ogni giorno nuove avventure, di modo che dovevo telefonare quotidianamente a Chicago, chiedendo a Herb di perdonarmi cose che non avevo mai commes-

servi a poco, perché i giornali, continuando ad annunciare le mie comparse in pubblico col tale o col talaltro, parlavano spesso di un mio prossimo divorzio da Herb.

Sull'argomento, lui ed io discutemmo a lungo l'anno scorso, una sera d'estate, all'isola Catalina, dove egli aveva finalmente trovata una scrittura.

— Non so se la mia carriera valga il sacrificio del nostro amore, — gli dissi in quella occasione. — Piuttosto che vederlo naufragare così miseramente, preferirei vivere con te in una capanna.

— Hai ragione, — rispose mio marito. — Forse saremmo più felici se potessimo vivere sempre insieme.

Ricordo che, a quelle parole, seguiti un istante di profondo malumore, che però durò brevi istanti, dopo i quali decidemmo di seguire una linea di condotta che ci parve intelligente e appropriata.

Ecco quello che farò, — gli dissi. — Ogni sera, prima di uscire per recarmi, a scopo pubblicitario, in taluno dei locali che debbo frequentare, io ti scriverò esattamente il programma della mia serata, vale a dire dove andrò, e con chi andrò, che abiti indosserò, e a che ora conterrò di tornare a casa, così, tu saprai di non dover dar retta a quelle panzane che potessero essere inventate da giornalisti di pochi scrupoli.

— Questa è un'ottima idea, — approvò mio marito. — E, per assicurarmi meglio la pace avvenire, voglio subito incominciare a costruire la nostra casa. Dove ti piacerebbe? Per conto mio, credo che la California sia il più bel posto del mondo.

— L'adoro anch'io.

E così costruiamo la nostra casa qui. E subito! Ma, sulla collina, in un punto dal quale si possa godere un bel panorama e sentire, la notte, la canzone di molti grilli...

Questo, come dicevo, accadeva un anno fa: ora la nostra casa è terminata, e per me rappresenta il più

bel sito del mondo.

Frattanto, abbiamo conservato l'abitudine di scriverci, sinceramente, tutto quello che facciamo, cosa che ci salva dal credere nei pettegolezzi dei giornali.

Così, abbiamo salvaguardato il nostro matrimonio e la nostra felicità. Però, ci tengo ancora a dichiarare che, dovesse sorgere qualche pericolo, per quanto brillante sia la mia carriera, non esiterei a sacrificarla al mio amore.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano

Sereno e sorridente è «Bebè», che allevato col Mellin diventa florido, intelligente e forte.

Alimento

Mellin

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

ACME

CONFESIONI DI DOROTHY LAMOUR



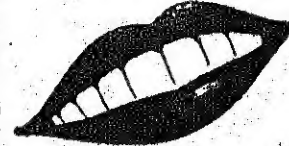
Cipria
FUOCO DEL
VESUVIO RANCÉ

Rancé & C.

allo SPUMA di CREMA il prodotto perfetto per la cosmesi della pelle, ha profumo di soavità deliziosa, dà morbidezza di velluto; rinvigorisce i tessuti donando freschezza di gioventù.

UNA BELLA BOCCA È IL PIÙ BEL ORNAMENTO DEL VISO.....
USATE IL DENTIFRICIO

DENTOL



MONZEGGIO

ovvero:

dal calcio allo schermo

Per quanto si tratti di novità prettamente cinematografica, se ne è cominciato a parlare nel mondo dello sport ancora prima che negli ambienti di cinema. Tema il probabile passaggio di Eraldo Monzeglio, calciatore dei più popolari in Italia, dal calcio allo schermo.

Monzeglio è davvero quel che si dice un « bel ragazzo »: due occhi neri piantati in un viso dai lineamenti regolarissimi ma energici e volitivi, proporzionatissima struttura di atleta. E un modo disinvolto di muoversi, e una parlata franca e colorita che s'indovina di timbro fotografico.

Abbiamo casualmente incontrato Monzeglio giorni fa a Milano, per una breve sosta in attesa di partire per le vacanze di Riccione: — Caro Eraldo, proprio vero quel che si dice secondo cui vuoi dare un calcio... al calcio, servandoti tutto per lo schermo?

Monzeglio sorride: — Be', non cominciamo ad esagerare, adesso! In fin dei conti ho solo trentadue anni, ancora quest'anno sono arrivato a vestire la maglia azzurra della nazionale di calcio e con tutto questo non mi sento per niente di considerarmi finito come calciatore!

— E il cinema, allora?

— Chiacchiere, tutte chiacchiere!

— Assolutamente tutte?

No; noi non crediamo che siano proprio tutte e sole chiacchiere. Per essere più precisi diremo come, stando ai « si dice », sembra siano andate le cose: Monzeglio era un giorno a Cinecittà assistendo, incuriosito, ad alcuni giri di manovella per « Luciano Serra, pilota ». C'era anche Alessandrini... una chiacchiera tira l'altra e così, quasi per scherzo, si finì col proporre al forte calciatore di girare un provino cinematografico.

Divertito più che interessato Monzeglio accettò ed il risultato della prova (guarda combinazioni!) fu giudicato assolutamente ottimo. In seguito a ciò sembra che a Monzeglio siano state fatte buone proposte per prender parte, in ruolo da primo piano, ad un film di carattere sportivo. I « bene informati » vanno ancora più in là assicurando che tutto già sarebbe concluso e che si inizierà a « girare » verso settembre.

D'altra parte se qualcosa di vero c'è in tutto questo (ripetiamo che secondo molti la cosa è ormai positiva) Monzeglio non sarebbe il primo calciatore ad arrivare davanti alla macchina da presa: c'è infatti già stato Pietro Pastore ad insegnare la strada!

Vuol dire che per quanti biografi di cinema dovranno più o meno prossimamente interessarsi di Eraldo Monzeglio, informazioni fin d'ora che il forte calciatore è nato a Vignola Monferrato presso Casale il 5 giugno 1906; celibe, è alto metri 1,73 e pesa 72 chili; per avere una chiara idea del suo valore sportivo basterà pensare che ha giocato quaranta volte per la nostra « nazionale », è stato più volte capitano della nostra squadra rappresentativa e quattro anni fa la squadra della « Roma » per averlo dal « Bologna » ebbe a pagare la discreta somma di 375 mila lire, raggiungendo una cifra di assoluto primato.

Bavin



GRAN SUCCESSO A VENEZIA

LUCIANO SERRA PILOTA

Di « Luciano Serra pilota », massimo successo alla sesta biennale cinematografica di Venezia, diamo anzitutto lo stato civile: soggetto di Perilli, Rossellini, Palmieri e Alessandrini; sceneggiatura di Rossellini; dialoghi di Viola; regia di Alessandrini; fotografia di Arata, Pupilli e Del Frate; montaggio di Simonelli; scenografie di Medini; commento mu-

Dal « Corriere della Sera »

... film nuovo, film giovane, pieno di qualità umane, pervaso di una emozione patriottica che si esprime senza gesticolazioni e senza retoriche... (Filippo Sacchi)

sicale del maestro Sonzogno; consulenza militare: col. Pizzi, ten. col. Bordini, ten. Moggi; direttore di produzione Riganti; supervisione di Vittorio Mussolini; interpreti principali: Amedeo Nazzari, Germana Paolieri, Mario Ferrari, Olivieri, Sinaz, Mori, Villa, Romano, Checchi, produzione « Aquila-film »; interni girati a Cinecittà, esterni principali a Campoformido, e in A.O.I. nella regione dei Galla Atzebb.

Luciano Serra, ex-aviatore di guerra, valoroso e decorato, trova nel volo più che una passione una necessità di vita, e ad esso preferisce dedicarsi in una vita grama e sten-

tata, come aviatore civile sul lago Maggiore, piuttosto che accettare l'impiego borghese — ma ben remunerato — che gli offre il ricco padre della moglie. Ma Sandra un giorno stanca di quella vita d'incertezza,

Da « La Stampa »

... con « Luciano Serra pilota », un gruppo di giovani ha vinto una superba battaglia.

(Mario Gromo)

lo abbandona portando con sé il figliolo Aldo. Luciano — troppo solo — va allora a cercare in America del Sud quella fortuna che qui sembra gli sfugga. Ma le prime illusioni crollano e finisce pilota pubblicitario d'un circo equestre. La sua abi-

Da « La Gazzetta del Popolo »

... « Luciano Serra pilota », è ricco di bellezze cinematografiche intese nel senso dirò così astratto ed assoluto... (Gino Damurini)

lità ed il suo ardimento gli riconfermano qui quella fama che già in Italia possedeva. Di questa fama si vale, per speculazione, il padrone del circo che imbastisce su di lui una frode fingendo d'organizzare un volo transatlantico. Quando sa della truffa Luciano Serra offeso nel suo onore di pilota e di uomo, malgrado il divieto, parte egualmente per il

folle volo. Ma non riesce, si perde in mare. E gli sembra svanisca così per lui il sogno di rivedere il figlio cui prima di partire ha inviata la richiesta autorizzazione ad entrare all'accademia aeronautica di Caserta.

Poi è la guerra africana. Aldo Serra va volontario a conquistare i cieli d'Etiopia. Il giorno dopo la presa di Addis Abeba un treno militare è assalito da un numero strabocchevole di nemici. La battaglia è dura e le forze troppo impari: solo se si riuscisse a far partire un apparecchio militare atterrato poco distante e il cui pilota è ferito vi sarebbe spe-

Da « Il Popolo d'Italia »

... un'opera decisamente cinematografica pur essendo stata concepita in piena armonia con lo spirito del tempo nostro... (Dino Falconi)

ranza di salvezza. Un legionario, già vecchio, si avvanza; lui farà partire l'apparecchio. E Luciano Serra che non ha resistito al richiamo della Patria e vuole ora compiere un'altra delle sue gesta eroiche. E corre, inseguito e ferito dai ribelli fino all'aeroplano. Il pilota è suo figlio. Suo figlio come lui ferito sul campo del massimo onore. Luciano fa partire l'apparecchio, porta in salvo il figliolo e dà l'allarme al campo; gli assaliti sono salvi, ma la sua ferita è mortale. L'abbraccio col figlio sotto

il cielo rombante di apparecchi imperiali è il suo testamento d'eroismo: crede la stirpe.

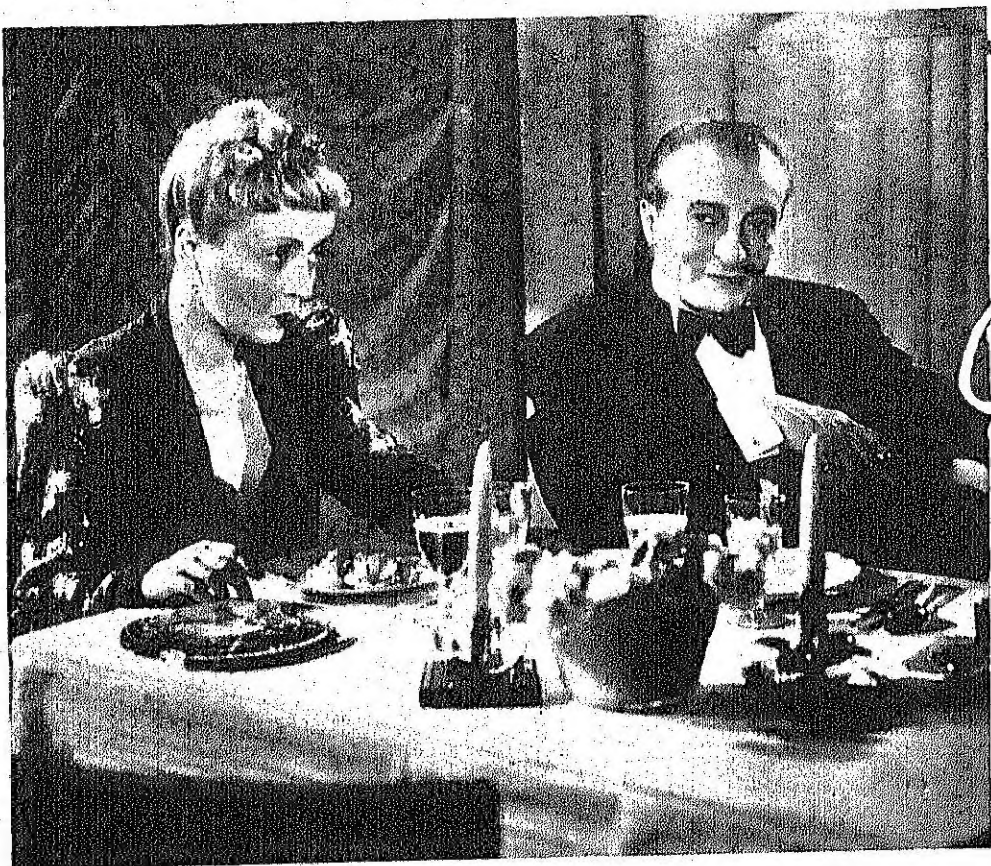
Questo è « Luciano Serra, pilota », che possiamo considerare film tipico della rinascita cinematografica italiana.

Da « Il Giornale d'Italia »

... si è servita una tesi con un linguaggio cinematografico fatto di poesia, di umanità... (Fabrizio Sarazani)

liana. La potenza espressiva, la drammaticità intensa, la semplicità umana di tutte queste scene che Alessandrini, sotto la supervisione di Vittorio Mussolini, ha diretto con vera maestria dimostrano come rapido e sicuro sia stato il cammino di questo regista che dalle prime incertezze di « Segretaria Privata » e « Seconda B », fino alle prime salde espressioni di « Cavalleria » e « Don Bosco », ha veramente trovato in questo « Luciano Serra », la sua forma più completa, più forte e sincera. Sulla plastica materia di quell'ottimo attore che è Amedeo Nazzari ha poi creato un personaggio vivo e reale fatto di carne e di sentimenti: uomo ancora prima che « tipo » cinematografico.

« Luciano Serra pilota » spiegherà ora il volo verso la trionfale accoglienza di tutti gli schermi italiani.



Dita Parlo e Jules Berry in una scena di "La signora di Montecarlo".



Un'altra scena dello stesso film ed un'altra suagata espressione di Dita Parlo. Con lei, Fosco Giachetti.



Una felice inquadratura: arrivo a Montecarlo.

Dita Parlo, bionda, dagli occhi neri, è nata in Germania meno di trenta anni fa. Ha al suo attivo dieci anni di ininterrotti successi dei quali i più recenti sono: "Mademoiselle Docteur" (diretto da Pabst) e "La grande illusione" (diretto da Renoir), girati in Francia. Ha lavorato anche a Hollywood per la Paramount. Attrice originale e di una rara sensibilità, Dita Parlo interpreta oggi in Italia "La signora di Montecarlo" di cui diamo in succinto la trama.

Dita Parlo agosto 1932

LA SIGNORA DI MONTECARLO

prodotto dalle Continentalcine, diretto da Mario Soldati. - Interpreti principali: Dita Parlo, Jules Berry, Fosco Giachetti, Umberto Melnani e Claude Lhomann.

Grande è la meraviglia di Andrea Duclos quando suo fratello Giorgio lo invita a Montone a incassare un assegno di centomila lire. Infatti Giorgio, un serio uomo d'affari, ha sempre considerato suo fratello come uno sfaccendato donnaiolo. Ma questa volta vuol metterlo alla prova, farlo cioè in contatto con la vita, allo scopo di provarlo e cercare di allontanarlo dalla vita vuota e dispendiosa che conduce.

E Andrea parte per Montone ben felice dell'incarico che gli permette di realizzare quello che è sempre il suo maggior desiderio: viaggiare.

Tutto procede a gonfie vele, almeno all'inizio. Ma Andrea, dopo aver incassato l'assegno di centomila lire, mentre si appresta a ritornare dal fratello armato dei migliori propositi di serietà, quasi fiero dell'incarico avuto e che sta per portare a termine, si trova nello scompartimento ferroviario di fronte ad una graziosissima compagna. Resiste per un po' alla tentazione di farle la corte, ma poi cede a se stesso e non incontrando grande resistenza dall'altra parte diventa quasi un cavaliere galante per la bella viaggiatrice. Al momento del distacco Andrea ancora cede e contrariamente a quanto si era proposto prosegue con lei sino a Montecarlo.

Qui giunto è costretto ad abban-

donare la bella compagna ma a sera si reca al Casinò certo di ritrovarvela. Ed infatti ve la ritrova in compagnia di un certo conte Messiriani: entrambi sono seduti al tavolo da gioco. Andrea si va a sedere presso di loro e comincia a giocare, cercando però di limitarsi nelle puntate allo scopo di non intasare, in caso di perdite, la grossa somma che ha ancora con sé e che non gli appartiene.

Messiriani si lamenta delle piccole puntate e approva l'intenzione di Andrea di giocare anche le centomila lire. Andrea e Vera, elusa la sorveglianza del gelosissimo Messiriani, che è apparentemente l'amante della donna, si recano in un locale notturno e quindi, per le insistenze di Andrea, a casa di Vera.

Come la donna temeva, vi trovano Messiriani, per sfuggito alla cui gelosia Andrea è costretto a dichiarare di esser venuto per giocare con lui come si erano accordati al Casinò.

Andrea gioca e perde le centomila lire. Da un breve colloquio tra Messiriani e Vera si comprende che i due «lavorano» d'accordo per adescare gli ingenui nella loro Casa

Il "clak" mette la testa ad una scena de "La signora di Montecarlo".



da gioco priv
Dal portiere
go, a quale
stro, a chie
to i soldi per
to, a giovar
verlo sui due
la macchina
co segue il
ta a piazza V
come aveva s
sorsi recato
gioco.
Il ble in
treno ha un
so per Andre
chima a
tro il pass
Vera dal si
il diestro e
drea il suo
sguardo per q
velano in un alterco
plice, nel quale ella
lerlo abbandonare. M
minaccia in tal caso di
Alla stazione di Lione
l'arrivo di Andrea. Quand
de dal treno egli la rico



Dita Parlo preferisce truccarsi da sé, seguendo la sua esperienza teatrale.



Mario Soldati dà gli ultimi insegnamenti a Glacetti prima d'iniziare una scena.



Anche di notte, a lavorare, vien sete. Dita Parlo si rinfresca la gola. Tutto in omaggio al microfono.



Dita Parlo in abito da casa e Mario Soldati in maglietta, parlano de "La signora di Montecarlo".

da poco privata.

Da portiere del suo albergo, a quale Andrea è costretto a chiedere in prestito i soldi per pagare il conto, il giovane apprende la verità sui due complici. Sulla macchina di un suo amico segue il treno che porta a piazza Vera e Messirian come aveva saputo dopo essersi recato alla Casa da gioco.

Il folle inseguimento del treno ha un esito disastroso per Andrea: la sua macchina va a fracassarsi contro un passaggio a livello. Vera dal finestrino scorge il disastro e riconosce Andrea al suo rimorso e il disgusto per quella vita si riflette in un alterco con il suo commo- nel quale ella dichiara di voler abbandonare. Ma il falso conte- tal co di denunciarla. ne di Leone Giorgio attende Andrea. Quando Vera discende egli la riconosce come la

sua amata amica d'infanzia. Non si vedevano da dieci anni e Giorgio, che non ha cessato di amarla la trattiene a lungo con sé. Vera gli narra le traversie della sua vita, facendogli però il suo stato attuale. Tuttavia ella comprende di non esser degna di Giorgio ed alle sue insistenze ella risponde di dimenticarla.

Incontratasi con Messirian, Vera gli rinnova la sua decisione di dedicarsi ad una onesta esistenza. Giorgio però la raggiunge in albergo e cedendo alle sue insistenze Vera acconsente a partire con lui nella sua macchina. Durante la corsa ella però non può trattenersi dal raccontargli la verità sulla sua vita con Messirian. Giorgio comprende e perdona. Messirian, sfuggito ad un agguato della polizia giunge all'albergo mentre Giorgio e Vera si allontanano.

Arrivato a casa con Vera, Giorgio, informato della disgrazia di Andrea, parte immediatamente senza avvisare Vera dormiente.

All'ospedale Andrea narra al fratello le sue disavventure e questi lo perdona e gli comunica la sua intenzione di sposarsi.

Tornati a casa insieme, Andrea ri-

conosce immediatamente Vera. Appena hanno la possibilità di rimaner soli, Andrea le impone di andarsene. Vera cerca invano di giustificarsi e non è creduta quando dice di avere con sé l'assegno delle centomila lire e di volerglielo rendere. La donna tristemente si allontana, seguita da Messirian, che a sua volta è inseguito dalla polizia.

Quando Giorgio ritorna Andrea gli narra l'accaduto; mentre Giorgio, che già sapeva e aveva perdonato, si accinge a cercarla, Vera lo chiama al telefono per un ultimo addio. La donna gli confessa che per colpa sua Andrea fu derubato e corso il rischio di morire, ma ella aveva fatto di tutto per impedirglielo. La comunicazione è bruscamente interrotta.

Messirian è sopraggiunta e insulta la donna. Usciti dalla cabina i due vengono circondati dagli agenti.

Messirian riesce a fuggire nella direzione di un treno in partenza ma inciampa e viene travolto dalle ruote.

Al Commissariato, l'ispettore mette a confronto Andrea con Vera ma il giovane afferma di non conoscerla e la donna viene liberata.

Tornati a casa di Giorgio, Vera gli riconsegna l'assegno e così nulla più si oppone alla loro felicità.

*D'estate
usa
soltanto
un rosso:*



GUITARE
baci senza trucco

TRASPARENTE
TINTE NATURALI

14 tinte smaglianti e meravigliose - MODA 1938 - sei tinte nuove, ABC colore mellone, DEF colore ciaramino. In vendita doppietto a lire 12 e lire 25. Tubetto completo, per un mese, L. 3. - USELLINI (Rip. 6/A Via Broggi, 23 - Milano).



AVORIOLINA
BERTELLI
CREMA DENTIFRICA IDEALE

Ebbene, sì, lo confesso...

Abbiamo chiesto ad alcuni attori ed attrici del cinema: «Non avete mai avuto velleità letterarie?». Le risposte sono state, per la maggior parte, imprevedute ed interessanti.

Leda Gloria

«Non c'è niente al mondo che non abbia eccitato la mia curiosità. È quindi naturale che abbia tentato anche le vie letterarie. A onor del vero debbo riconoscere che lo feci con modestia, mandando una novella firmata con pseudonimo a un settimanale illustrato. La novella venne pubblicata, e la feci leggere con trepidazione a una mia amica. «Ti piace?», le chiesi.

«Orribile», rispose.

Non mi demoralizzai, sottoposi la novella a un amico. «Magnifica», disse.

Ammetterete che orientarsi era difficile. Così non scrissi più novelle.

Qualche tempo dopo invece, «Piccola» mi invitò a tenere una rubrica di risposte alle lettrici. Si trattava più di psicologia che di letteratura, ma la cosa mi piaceva molto. Nonostante ciò credo di poter assicurare che non ricomincerò; se proprio devo conquistare la massima celebrità, voglio una celebrità di pellicola e non di carta stampata.

Nino Besozzi

— Io? Non ho mai scritto niente, cosa vi salta in mente?

(Insistenze da parte nostra).

— Insomma, niente vi dico, o quasi, cosettine che non contano...

(Raddoppiamo le nostre insistenze).

— O Dio, qualche novellina, qualche articolo autobiografico, senza mancare mai di modestia, una commedia...

(Anche una commedia? La vogliamo leggere. Il simpatico attore si schermisce, ma forse insistendo riusciremo a leggerla e magari a pubblicarla. Si sa, Nino Besozzi adora farsi pregare. E trouchiamo l'intervista perché altrimenti risulterà che questo attore che non ha mai scritto niente, ha al suo attivo una ventina di volumi).

Gino Cerul

Sono anch'io una debole creatura umana; eccetti una volta alle tentazioni dell'autobiografia. Era un bel lavoro, pensavo, ricco di sincerità. Mi ci vedevo come davanti a uno specchio, e bisogna ammettere che non era una brutta figura. Ma fu un errore da parte mia dimenticare il manoscritto sullo scrittoio proprio all'episodio di Rosella. Mia moglie mi consigliò con bonomia di lasciar da parte la letteratura; specialmente quella autobiografica, e il giorno dopo tutti gli amici mi chiedevano: — Gino, ma come hai fatto a picchiare la testa in modo da farti un tale bernoccolo?

Macario

Silenzio, mi raccomando, niente indiscrezioni. Vi dirò, in confidenza, che io sono nato con la vocazione dello scrittore. Ma sono tanto modesto, tanto modesto: ho scritto una volta un romanzo, intitolato «I miserabili», ma l'ho firmato con lo pseudonimo di Victor Hugo. Più modesto di così...

Silvana Jachino

Non aspiro a scrivere romanzi o novelle, perché, oltre al cinematografico, la mia passione è la pittura. Però mi piace firmare disegni. Credete che sia un sintomo, un indice di tendenza allo scrivere? ★★



*Lasciate
respirare
l'epidermide!*

Garantitevi contro l'asfissia cutanea!

Anche l'epidermide, come tutto ciò che vive, ha bisogno di respirare. Non tutte le Signore si rendono conto di quanto sia indispensabile eliminare alla sera ogni traccia del trucco.

Senza questa precauzione i pori rimangono ostruiti, e comincia l'asfissia cutanea. In breve la pelle si sciupa ed avvizzisce.

Il Sapone LUX per toletta è stato specialmente studiato per prevenire l'asfissia cutanea. La sua schiuma densa ed untuosa libera completamente i pori da ogni impurità, tonifica i tessuti e lascia la pelle morbida, vellutata.



È una specialità Lever!

OMNIBUS

Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1938: dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. Costa 1 lira.



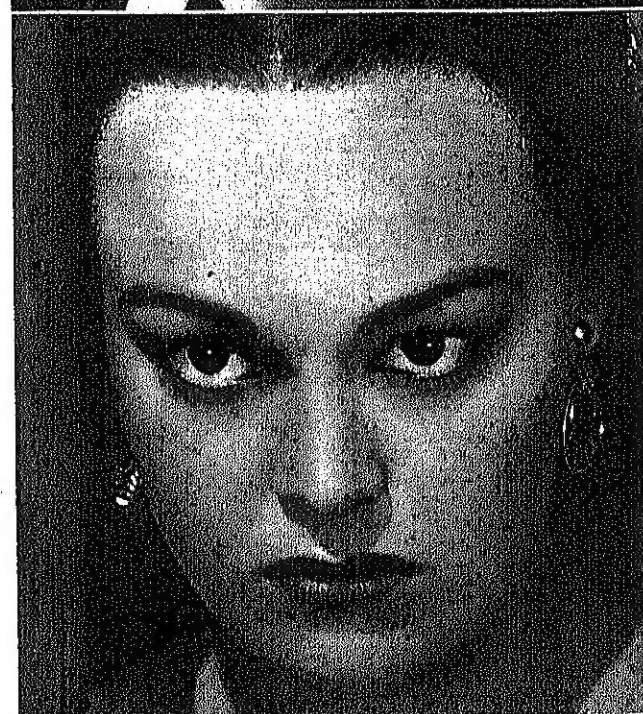
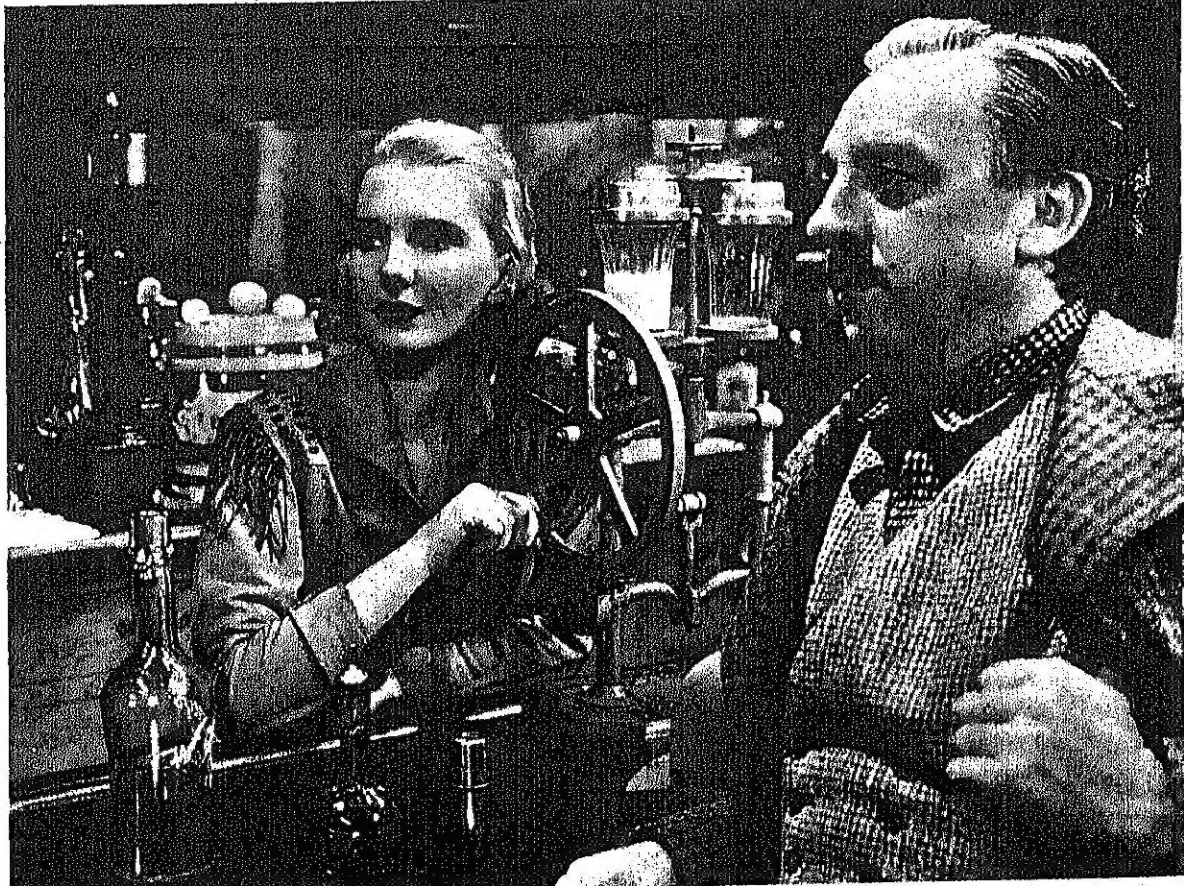
VACANZE DI "FANNY" - Terminata la lavorazione di «Jeanne Doré» girata per conto della Scalera Film, Evi Maltagliati, che in questo film sostiene il ruolo di «Fanny», si è concessa un breve periodo di vacanza. Ecco la nostra illustrata attrice sorpresa dall'obiettivo a San Remo. Dopo questa breve pausa Evi Maltagliati tornerà a riprendere il lavoro a Roma dove svolgerà un nutrito programma sempre per conto della Scalera Film. (Foto Haacke).



A destra: Porter Hall mentre in "Buffalo Bill" medita la vigilante uccisione di Gary Cooper. Pochi fotogrammi dopo questo, infatti, egli estrarrà cautamente da un cassetto una pistola e farà fuoco su Cooper che gli volta le spalle.

A sinistra: Claude Rains, il "cattivo" egolista e calcolatore, il cinico sfrontato, l'ambizioso smodato.

Ed ecco Katherine de Mille, gelosa di Loretta Young e innamorata di Don Ameche in "Ramona" non teme né la calunnia né lo spionaggio, ripetendo qui le subdole azioni commesse in "Viva Villa".



I "CATTIVI"

Con l'enorme semplificazione dei colori, il cinema, che ha ridotto la vita ad una schematica sinfonia di bianchi e di neri, si è trovato a dover compiere questa opera di precisazione anche nei suoi elementi. Tolte via le mezze tinte, i colori che stanno di mezzo tra la luce e l'ombra, scarlati di ogni superfluo le cose che lo compongono, ecco che anche nella delimitazione dei caratteri dei personaggi cinematografici fu necessario procedere assolutamente senza compromessi. «Il buono», l'eroe che sposerà la ragazza del cuore, non commette mai azioni per le quali debba essere perdonato, e se lo commette, sono azioni che il perdono meritano cento volte. Egli rappresenta il bianco dello schermo, tutto di nobile, onesto, retto, giusto, egli non compie atti indegni, non si lascia prendere da errori, è, in una parola, la sintesi di quei «buoni» che veramente vivono sulla terra. Di contrapposto il «cattivo» quello, che con un termine del teatro francese è chiamato il «vilain», ha tutte le doti negative, la malvagità, la cattiveria fredda, l'astuzia calcolatrice. E insomma il nero, l'ombra che per messa per delineare e dar risalto alle luci. Tutto ciò naturalmente risulta un poco irrealistico, fuori della vita vera, di questa vita dove anche i «buoni» talvolta peccano, e dove talvolta anche ai «cattivi» capita di essere onesti. Ma nel cinema e in particolare modo nel cinema americano questa caratterizzazione assume una assoluta cristallizzazione: un attore è sempre un tipo di personaggio che compirà date azioni che dirà certe frasi, e permette sin dall'inizio di individuare dall'apparenza fisica dell'individuo non solo il carattere del suo personaggio, ma anche la sua relazione con gli altri e la sua funzione nella trama.

lunga figura, il suo naso a becco, le sue mosse gelide, il suo comportamento di egoista stanno a rappresentare ancora una volta la sua personalità di malvagio. Ed anche se tutto ciò finisce per ridurlo di molto la sorpresa che per lo spettatore deriva dalla novità degli avvenimenti, tuttavia il disagio nel quale ci troviamo osservando sullo schermo crea subito una tensione ed una apprensione che suppliscono in parte alla mancata sorpresa. E sinceramente siamo portati a credere a quanto egli disse ad un giornalista di «Silver Screen»: «Mi hanno costretto a fare il «vilain», e da allora non desidero altro che vivere una vita simpatica sullo schermo, almeno per una volta. Per riabilitarmi agli occhi del pubblico». Ma il suo è un tipo al quale gli americani ben difficilmente vorranno rinunciare.

Un altro «malvagio dello schermo» è John Carradine, dal viso segaligno, dalle spalle leggermente curve, magro e allungato. È un debole che combatte con la sua unica arma: la malvagità per il gusto di crear dolore. È l'aguzzino che non dà una frustata di più di quelle che deve dare per legge, ma che mette tutta la forza sudica dei suoi

bizione smodata, le sue azioni vogliono sempre giungere ad un risultato positivo, per il quale supera ogni ostacolo abbattendolo o girandolo o cavandolo: è il «vilain» che mira al suo scopo calpestando ogni cosa che gli si venga a frapportare.

È quindi essenzialmente un impulsivo. Com'è impulsivo nella sua cattiveria Katherine De Mille. La ricordiamo in «Viva Villa» e in «Ramona». Spesso in lei la donna è dominata dalla gelosia; una gelosia cupa che non sfocia nel delitto ma nella malvagità, come un torbido desiderio che non appagato medita la vendetta. In lei l'occhio è falso, la bocca dominata dalla sensualità, il volto chiuso e cocciuto.

Questi, questi veramente sono i «vilains», i «sempre cattivi», senza eroismi, che rappresentano, tra i fantasmi dello schermo, le ombre più cupo, quelle però che il pubblico sopporta con un poco di apprensione, quasi in un incubo, e la cui azione, complementare a quella degli altri, i «buoni», ha proprio la funzione dei neri: porre in risalto le luci.

Gil Lov

A sinistra: Basil Rathbone, il classico del cattivo: prepotente e gelido tortura Freddy Bartholomew, manda in galera John Hall ("Uragano"), costringe a fuggire Greta Garbo ("Anna Karenina") e martirizza Loretta Young ("Difendo il mio amore"). Pazzo omicida, poi in "L'ora del supplizio".



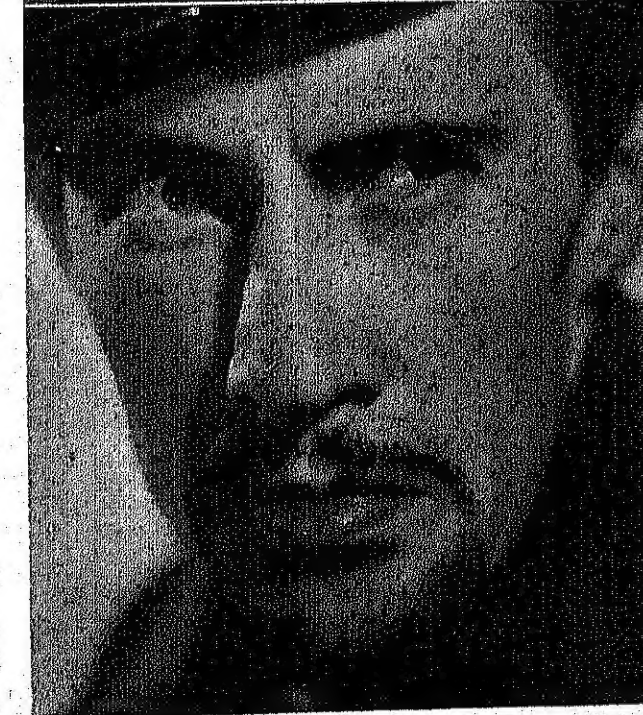
Il «vilain», ha tutte le doti negative, la malvagità, la cattiveria fredda, l'astuzia calcolatrice. E insomma il nero, l'ombra che per messa per delineare e dar risalto alle luci. Tutto ciò naturalmente risulta un poco irrealistico, fuori della vita vera, di questa vita dove anche i «buoni» talvolta peccano, e dove talvolta anche ai «cattivi» capita di essere onesti. Ma nel cinema e in particolare modo nel cinema americano questa caratterizzazione assume una assoluta cristallizzazione: un attore è sempre un tipo di personaggio che compirà date azioni che dirà certe frasi, e permette sin dall'inizio di individuare dall'apparenza fisica dell'individuo non solo il carattere del suo personaggio, ma anche la sua relazione con gli altri e la sua funzione nella trama.

Quando sullo schermo vediamo, ad esempio, apparire Basil Rathbone, sia esso in «Anna Karenina» o in «Davide Copperfield» o in «Difendo il mio amore», o in «Robin Hood» o in «Marco Polo» ecc., sappiamo già che la sua

nervi per darla forte. La sua cattiveria è forse superiore a quella di Porter Hall. Questi è fisicamente un umile, forse un timido, è certo un pauroso — come gli altri del resto: una faccia che inganna, con occhi che possono sembrare buoni, con gote piene che danno però una impressione di antipatia, e di diffidenza.

Come lui non è certo Claude Rains. Questi è pure un «vilain» classico, è il cinico sfrontato che non teme l'insidia e il tradimento, l'agguato e il colpo proibito, ma in lui domina la sete di denaro e l'am-

Ecco (a sinistra) John Carradine: è il debole armato contro il forte inerme, l'aguzzino di Warner Baxter ("Prigioniero dell'isola degli aquali") e di John Hall ("Uragano"). E poi (a destra) difensore irriducibile del suo diritto spara su Don Ameche, l'indiano che in "Ramona" gli ha preso un cavallo per correre a salvare il bambino malato.



E' L'OLIO D'OLIVA CHE FA i vostri capelli lucenti come la seta!

La capigliatura classifica la persona! Per conservare ed abbellire i vostri capelli siate molto severa nella scelta dello Shampoo.

L'olio d'oliva, l'efficace mezzo naturale di bellezza, è mescolato nello Shampoo Palmolive coi blandi emollienti oli di palma per produrre una abbondante, tonica schiuma che pulisce perfettamente e rende i capelli morbidi e lucenti come la seta!

Preparato in due tipi: per bruno ed alla camomilla per le bionde

DOPPIA DOSE - UNA LIRA

PRODOTTO IN ITALIA



L'OLIO D'OLIVA DELLO SHAMPOO PALMOLIVE
RENDE MORBIDI E BRILLANTI I VOSTRI CAPELLI

Myrna Loy



William Powell

La vita privata e la carriera artistica di questa simpatica coppia è narrata dal nuovo, stupendo fascicolo del "Supplemento mensile a Cinema Illustrazione".

DUE VITE ROMANZESCHE

In una fedele narrazione illustrata con 40 fotografie. Al fascicolo (2 lire in ogni edicola) è unito un

grande ritratto sciolto di Myrna Loy



BERTOLDO

IL BISETTIMANALE UMORISTICO
CHE FA IL CUORE CONTENTO.
ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ.
IN VENDITA ACENTESIMI 40

Programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione



il proprio tempo. Una cosa è sicura, a buon conto, ed è che per quest'inverno non mancherà il buontumore sugli schermi italiani.



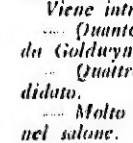
«La dama bianca» terzo film Fono Roma, produzione Angelo Besozzi-Aurora Film, sarà tratto dalla fortunata commedia di Guglielmo Zorzi e Aldo De Benedetti. Interpreti: Elsa Merlini, Nino Besozzi, Enrico Viaristo. Regia: Mario Mattoli. Distribuzione S.A.I.C.I.



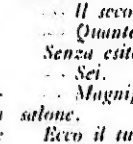
Eccovene una attribuita a Sam Goldwyn. Uno dei suoi amici era col grande cineasta americano nel suo ufficio.



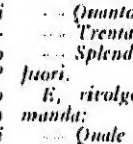
Adesso vedrai come io scelgo il mio personale. Devo ricevere tre candidati a un posto molto importante. Siediti e ascolta.



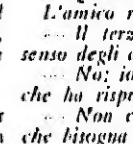
Viene introdotto il primo candidato. Quanto fa due più due? — domanda Goldwyn.



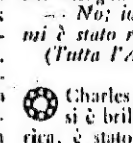
Quattro — risponde sicuro il candidato. Molto bene. Andate pure e aspettate nel salone.



Il secondo entra. Quanto fa due più due? — Senza esitazione il postulante risponde: Sei.



Magnifico! Andate ad attendere nel salone. Ecco il turno del terzo.



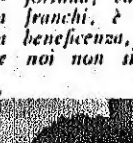
Quanto fa due più due? — L'amico riflette. Il terzo. Mi sembra che abbia il senso degli affari.



No; io prenderò il secondo, quello che ha risposto sei.



Non capisco. Caso mai è il primo che bisogna scegliere.



No; io assumerò il secondo perché mi è stato raccomandato da mia suocera. (Tutta l'America ne ride).



Questa volta vogliamo cominciare con una piccola malignità. Lo sapevate che l'incomparabile Romeo di «Giulietta e Romeo» forse padre d'un gagliardo giovanotto di vent'anni? Dite la verità, è un fiero colpo al fascino di Leslie Howard; ora che sapete che egli ha un figlio di vent'anni, potete facilmente calcolare l'età del biondo Leslie... Ahimè! Ancora un poco, e ci avrebbero presentato un Romeo con la gotta e l'artrite...



William Powell, dopo aver fatto il matto con Myrna Loy, l'ha ceduta a Clark Gable e s'è messo in coppia con Carole Lombard... (Sembra d'assistere al ballo della quadriglia: «En avant! Changez les dames!»). Infatti Clark Gable e Myrna Loy hanno girato assieme «Too hot to handle», mentre William Powell e Carole Lombard saranno gli interpreti di un film non ancora precisato, diretto da Ernst Lubitsch.



Nino Besozzi ed Enrico Viaristo condannati ai lavori forzati? Sembra di sì, a giudicare dal programma. Non appena terminato «Duetto vagabondo» i nostri simpatici attori hanno iniziato «Amicizia» assieme alla Merlini, e per la fine di settembre li aspetta «La dama bianca». Questo si chiama non perdere



Charles Boyer, l'attore francese che si è brillantemente affermato in America, è stato scritturato dalla R.K.O. per girare «Love affair» (Affare d'amore). Molto probabilmente egli avrà a fianco Irene Dunne.



Pearl White, l'attrice recentemente scomparsa, aveva qualche ragione di rancore verso i fratelli? Lo si direbbe a giudicare dal testamento nel quale essa lascia un dollaro a testa a suo fratello ed a sua sorella, mentre il resto della sua fortuna, valutata a diciotto milioni di franchi, è destinata a varie opere di beneficenza, a nipoti e amici. (Purtroppo noi non siamo nel novero di questi).



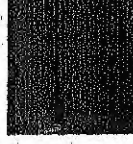
Annabella Girelli in Francia un film dal titolo «Hôtel du Nord» che sarà diretto da Marcel Carné il regista de «La riviera del destino» presentato recentemente a Venezia.



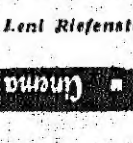
La giuria riunita sotto la presidenza del Conte Volpi ha assegnato i premi come segue:



Coppa Mussolini: ex-aequo: «Olympia» (Germania) regia Leni Riefenstahl. «Luciano Serra pilota» (Italia - Aquila Film) regia G. Alessandrini.



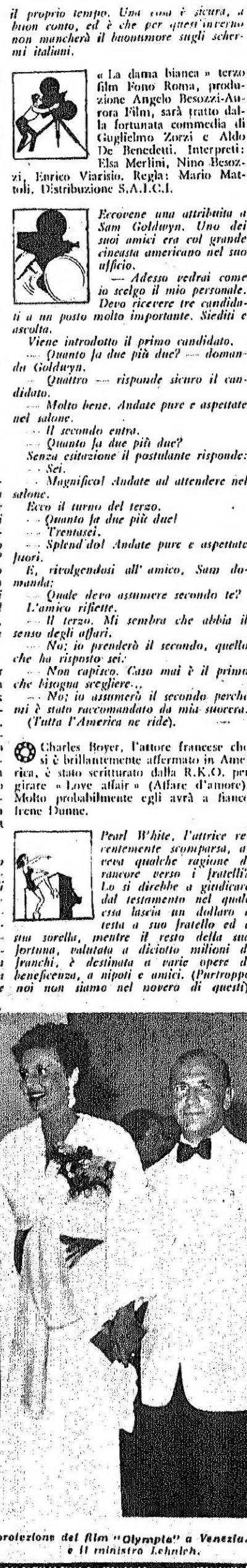
Coppa del P. N. F. a: «Le avventure di Tom Sawyer» e «Ginsappe Verdi».



Coppa Volpi (al migliore attore): Norma Shearer per il film «Maria Antonietta». Leslie Howard per il film «Pigmaliione».



Coppa Ministero Cultura popolare a: «Prigione senza sbarre» (Francia). «La pattuglia» (Giappone).



Leni Riefenstahl ha presenziato alla proiezione del film «Olympia» a Venezia. Eccola con S. E. Alfieri, il conte Volpi e il ministro Lehndorf.

La premiazione alla Mostra del Cinema

Si è chiusa a Venezia il 21 agosto la sesta mostra d'arte cinematografica. La giuria riunita sotto la presidenza del Conte Volpi ha assegnato i premi come segue:

Coppa Mussolini: ex-aequo: «Olympia» (Germania) regia Leni Riefenstahl. «Luciano Serra pilota» (Italia - Aquila Film) regia G. Alessandrini.

Coppa del P. N. F. a: «Le avventure di Tom Sawyer» e «Ginsappe Verdi».

Coppa Volpi (al migliore attore): Norma Shearer per il film «Maria Antonietta». Leslie Howard per il film «Pigmaliione».

Coppa Ministero Cultura popolare a: «Prigione senza sbarre» (Francia). «La pattuglia» (Giappone).

Coppa Ministero Educazione nazionale a: «Casa Paterna» (Germania). Coppia Città di Venezia a: «Il principe Asim» (Gran Bretagna).

Coppa dell'Istituto Naz. Luce a: «La compagnia delle vergini di Kutna Hora» (Cecoslovacchia).

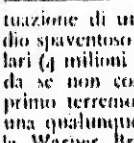
Inoltre sono state assegnate targhe e medaglie a diversi film tra i quali: «Hanno rapito un uomo» e «Sotto la croce del sud» entrambi di produzione italiana.

Considerando poi il carattere eccezionale di «Biancanere» e i sette nani» (prod. R.K.O., regia di Walt Disney) che, per le sue qualità tecniche e artistiche non può essere paragonato a nessun altro film, la giuria istituisce, per tale opera, posto fuori concorso, il Grande Trofeo d'arte della Biennale.

È terminata così questa notevole Mostra cinematografica che ha destato l'interesse mondiale e che ha riunito a Venezia gli esponenti del cinema internazionale. Anche quest'anno, con «Luciano Serra pilota», l'Italia ha dimostrato di non essere seconda a nessuno nella produzione cinematografica sia dal punto di vista artistico che dal punto di vista della perfezione tecnica.



A proposito di denaro. La Warner Bros. sta spendendo cifre iperboliche per la realizzazione del film «The sisters» (Le sorelle) che sarà interpretato da Bette Davis ed Errol Flynn. Soltanto per l'attuazione di un terremoto e di un incendio spaventoso verranno spesi 200.000 dollari (4 milioni di lire, circa). Ci si domanda se non costerebbe meno attendere il primo terremoto naturale che avvenga in una qualunque regione del mondo. Forse la Warner Bros. preferisce il servizio a domicilio?



Annabella Girelli in Francia un film dal titolo «Hôtel du Nord» che sarà diretto da Marcel Carné il regista de «La riviera del destino» presentato recentemente a Venezia.

programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma



Maurizio d'Ancora, ovvero dell'arte di stare in automobile.



Al Paradiso delle signore. Sapete che per truccare le labbra delle comparse di « Maria Antonietta » si sono consumati oltre 10 mila bastoncini di rossetto; i quali, messi in fila, coprirebbero una lunghezza di tre chilometri? C'è di che... leccarsi le labbra, ma care amiche! E non basta, ma sapete che per confezionare la cappa di ermellino che Robert Morley, il Luigi XVI, porta nel film « Maria Antonietta » ci sono volute 2500 pellicce, cioè quante ne occorrono per confezionare venti pellicce femminili?



« Lasciate fare all'agente delle tasse! » potrebbe essere il titolo di una graziosa commedia interpretata da Carole Lombard. La bella e bionda Carole, infatti, ha dovuto pagare fra tasse in corso e arretrate, multe, ecc., i quattro quinti dei 465.000 dollari che aveva guadagnato lo scorso anno. (Un rapido calcolo per i deboli in matematica: 465 mila dollari equivalgono a circa nove milioni di lire. I quattro quinti di nove milioni: sette milioni e duecentomila lire. E un bel pagare, non vi sembra?).



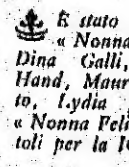
Il quintetto Dionne, le celebri gemelle canadesi riappariranno prossimamente sullo schermo. Annetta, Emilia, Yvonne, Cecilia e Maria, saranno le protagoniste d'un film che si intitolerà « Five of a Kind » (Cinque della stessa razza). E questa volta canteranno (in coro, naturalmente) due canzoncine scritte appositamente per loro.



Per la prima volta nella sua carriera d'attore cinematografico, Edward G. Robinson sosterrà la parte d'un personaggio onesto. Infatti la « Columbia » ha già iniziato la lavorazione del film intitolato « I am the law » (Io sono la legge) e che sarà interpretato da E. G. Robinson, Wendie Barrie, Otto Kruger e Barbara O'Neill. In questo lavoro Robinson incarna il personaggio di un mite professore di diritto che scopre improvvisamente che la sua città è governata da una banda di uomini corrotti.



« Scipione l'Africano » di cui è stata ultimata la sincronizzazione in lingua tedesca sarà proiettato ai primi di settembre a Berlino, a cura della « Degeto-Film » di Berlino che ne ha acquistato i diritti di proiezione in Germania. Il titolo tedesco sarà « Karthagos Fall » ovvero « La caduta di Cartagine ». Anche l'edizione francese di « Scipione » è ultimata.



È stato terminato a Cinecittà il film « Nonna Felicità » interpretato da Dina Galli, Armando Falconi, Lilly Hand, Maurizio d'Ancora, Nino Taranto, Lydia Johnson, Angelo Gandolfi. « Nonna Felicità » è stato diretto da Mattoli per la ICAR.

« Per uomini soli » si chiamerà il nuovo film organizzato da Luciano Doria per la Società Romulus-Lupa. Il soggetto è dello stesso Doria e verrà diretto da Guido Brignone. Interpreti: Antonio Gandusio, il cantante Carlo Buti, Guido Riccioli, Paola Barbara, Pina Renzi.



Goffredo Alessandrini ha iniziato a Venezia le riprese degli esterni del film « La vedova » prodotto dalla Casa Sculera. La bella commedia omonima di Renato Simoni dalla quale è tratto il soggetto, sarà realizzata per lo schermo da un eccezionale complesso di attori tra i quali Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri, Isa Pola, Cesco Baseggio e i due giovanissimi Eni Rai e Leonardo Cortese. Di questo film parleremo diffusamente nel prossimo numero di « Cinema Illustrazione ». Delle indiscrezioni e delle primizie assolute.

La sventurata Carlotta del Messico, moglie di Massimiliano, l'imperatore fucilato a Queretaro, rivivrà sullo schermo in un film Warner interpretato da Bette Davis. Il film avrà per titolo « Phantom Crown » (La corona fantasma).



Partenze per Hollywood! L'avvocato Roger Marchetti, notissima personalità della industria americana del cinema, è giunto a Roma. Oltre a condurre a termine alcune trattative con produttori italiani, per un lavoro di collaborazione italo-americana, l'avv. Marchetti cerca due giovani italiani, un attore e un'attrice, da condurre in America. Questi due giovani elementi dovranno seguire un necessario tirocinio e, dopo una opportuna preparazione potranno lavorare a Hollywood nei film della progettata collaborazione tra le industrie italiana e americana. Sotto a chi tocca, dunque, e auguri!



Corinne Luchaire, la protagonista di « Prison sans barreaux » (Prigione senza sbarre), sorpresa fra i colombi di Piazza San Marco. Corinne Luchaire ha 16 anni.

CIELO E MARE

Come il cielo ed il mare si compendiano in un solo meraviglioso, suggestivo quadro: la CREMA e la CIPRIA «SOIR DE PARIS» si fondono sul vostro viso per crearne una bellezza sempre nuova.



CIPRIA E CREMA

Soir de Paris

BOURJOIS S.A. ITALIANA



Non è mai troppa presto...



... per cominciare ad avere cura dei propri denti, se si vuole conservarli a lungo sani, forti e belli!

SAPONE DENTIFRICIO GIBBS,

essendo assolutamente immune da sostanze abrasive, è specialmente idoneo per la pulizia della bocca dei bambini. Grazie alla sua schiuma fragrante e penetrante garantisce l'igiene rigorosa della cavità orale, e dà ai denti uno smagliante biancore, senza intaccare minimamente lo smalto. È quanto di più sicuro e di più economico si possa desiderare!



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forze, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione. Potentissimo e rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI. In tutte le farmacie L. 15.- la scatola.

Deposito PRIMA - Via A. Marlo, 36 - Milano



Aut. Pref. 63440-22/12/33

PICCOLA

In ogni numero del diffuso settimanale potrete leggere un'ARCINOVELLA, e cioè qualche cosa di meno rapido di una novella, qualche cosa di molto vicina a un piccolo romanzo completo. E in vendita a cent. 50.

Liane mescolò il suo caffè con gesto scontento.
— Non potrò essere mai nulla più di una comparsa. È inutile tentare!
— Oh, sciocchezze! — esclamò Raymond e rimosse una briciola dal suo unico vestito che, benché appena stirato, mostrava i segni dell'uso. — Non perderti d'animo, tesoro mio!

— Per te va benissimo ora. Hai potuto avere questo appuntamento con Maria Mellor e se lo piaci sarai a posto per tutta la vita, — mormorò la ragazza.

— Mi è stato detto che è una persona piuttosto difficile da trattare. — Raymond guardò la propria immagine riflessa nello specchio di fronte, con disapprovazione. Egli era insolitamente bello, con un profilo che gli procurava molta corrispondenza di ammiratrici anche quando interpretava parti di nessuna importanza.

— Difficile? Qualche cosa di peggio: nevristica! È vero che il vecchio Adolf Zinder è suo amico?

— Il suo amico particolare, credo, — disse Raymond con intenzione.

Sorrise a se stesso, ma credette più opportuno non dire a Liane che la matura attrice aveva la reputazione di fare delle sciocchezze per i ragazzi molto giovani, pur essendo la compagna di un milionario.

Liane sospirò.

— Donna fortunata!

— Tu hai diciannove anni, sei bella e intelligente. Un giorno sarai una stella cinematografica di fama internazionale.

— Un giorno, quando la luna diverrà azzurra! Devi affrettarti Raymond se vuoi essere puntuale. Non dimenticarti di mettere una parola per me, se ti sarà possibile.

«Povera piccolina» pensò Raymond, mentre si metteva il cappello. Sapova che Maria Mellor era gelosa come Otello, però disse:

— Farò del mio meglio, dolcezza!
— Lasciami venire con te. Ti aspetterò di fuori «nel caso» ci fosse qualche cosa.

Giunti al moderno edificio di appartamenti di lusso, Raymond lasciò Liane nell'atrio principale. Alla porta d'ingresso della signorina Maria Mellor, una cameriera gli prese il cappello. Egli si raddrizzò la cravatta. Fu fatto entrare in un'anticamera dorata.

— La signorina Mellor, — disse la cameriera, — vi riceverà subito.

Una quantità di moduli di contratto giacevano sullo scrittoio aperto. Raymond li sfogliò con ottimismo, benché si sentisse nervoso come un gatto.

Egli si volse di scatto. La famosa attrice apparve a per un momento o poco più la signorina Mellor rimase silenziosa, tenendo la sciarpa di crespò rosa avvolta intorno alle curve piene del suo corpo. Un raggio di sole le batteva sul capo, facendole assomigliare i suoi capelli a corda tinta. Era sfacciatamente truccata. Raymond s'inchinò rispettosamente. Lo sguardo di Maria Mellor si attenuò in un sorriso. Essa protese la punta delle sue dita e Raymond ebbe la presenza di spirito di baciarle con la deferenza di un perfetto gentiluomo. Il gesto piacque alla signorina Mellor.

— Sedetevi, signor... signor Carr. Siete veramente sicuro di poter sostenere la seconda parte in «Polvere di Mimosa»?

— Sono certo di me, signorina.

— Adolf Zinder è il produttore di questo film. Naturalmente desideriamo un buon attore per questo personaggio, un attore che non sia sconosciuto.

— Naturalmente, — Raymond esibì un fascio di ritagli di giornali.

La signorina Mellor li respinse.

— Non voglio leggerli. Preferisco usare il mio giudizio personale in

queste faccende. Le persone con cui recito devono «piacermi», — improvvisamente essa afferrò la mano del giovanotto e lo costrinse a sedersi accanto a lei.

— Sì, certo. È molto meglio seguire il proprio istinto, — Raymond fissò il quadro di fronte a lui al-



zando il mento, mostrando inconsciamente il suo classico profilo nella luce migliore.

— Siete ancora più bello di ciò che risultate in fotografia, — disse Maria Mellor.

— Davvero? — Raymond si sentì leggermente ridicolo. Ebbe la sensazione precisa di arrossire come uno scolaro. Ma la signorina Mellor era imbarazzante. Egli era preparato a

5 MINUTI CON... Michele Abbruzzo

Cinecittà, teatro n. 8, produzione: «L'ha fatto una signora».

— Michele Abbruzzo?

— Eccolo qui.

Si avvicina a noi un attore truccato caratteristicamente: capelli grigi, baffi spioventi, sopracciglia folte, naso imperlinato, un neo sulla zigoma sinistra. È un tipo. Presentazione. Chiediamo qualche notizia sul suo stato di servizio.

— Il mio stato di servizio? Sanità a Tripoli nel 1926 — anno di leva della mia classe: 1905 — quando recitavo qualche volta nell'ospedale militare per gli ammalati che mi volevano bene ed anche per gli ufficiali e le loro famiglie. I miei attori erano quasi tutti militari e la mia prima attrice era un... simpaticissimo maresciallo.

— Repertorio?

— Commedie italiane e qualcuno del vecchio teatro siciliano e avevamo anche il coraggio civile e... militare di rappresentare «Morte civile».

— Accidenti!

— Altro che accidenti: una sera, appunto nella «Morte civile», a Rosalia, la prim'attrice — il maresciallo, tanto per intenderci — nella scena più tragica, quando l'uditorio era già pervaso dal classico brivido, che le... gli succede? La sottana della... maresciallo si sgancia, non so come, e quello che accade è facile immaginarlo...

— Questo perché nella vita non bisogna mai drammatizzare...

— È appunto per questo, passando dal dilettantismo nei ruoli effettivi del teatro italiano, scelsi la maggior parte del mio repertorio nel genere comico e comico-sentimentale.

— E di qui il successo, vero?

— Discreto. Pubblico vario, dal meridionale al genovese, al fiorentino, al romagnolo, al libico, all'egiziano e fra gli spettatori il cui applauso non dimenticherò mai il maresciallo Budoglio che mi onorò, nel teatro Miramare di Tripoli, ventidue sere consecutive, Re Fuad al Cairo, il grande Fregoli, Dina Galli, Sem Benelli, Uberto Palmurini e Amleto Palmieri: quest'ultimo è tra i principali responsabili della mia apparizione sullo schermo.

— E credete di riuscire anche nel cinematografico?

— In un modo o nell'altro ne debbo uscire: se poi riesco andrà a finire che non ne uscirò più.

Mic. Pic.

trattarla con rispetto, come si tratta una arrivata che può essere una dattrice di lavoro. Se ella gli si fosse avvicinata ancor più, non avrebbe davvero saputo che fare.

— Siete così simpatici! — mormorò la celebre attrice.

— Oh, ecco... lo spero. — Raymond pensò che avrebbe potuto chiedere dodici sterline alla settimana, o anche venti, invece di otto.

La signorina Mellor si mise a parlare e si appoggiò alla spalla di lui.

— Cominceremo le prove la prossima settimana. Sono contenta che siate così simpatico. Tanti uomini non si preoccupano di rendersi attraenti.

Raymond mormorò qualcosa di insignificante. Con una mano dalle unghie scarlatte, essa cominciò ad accarezzargli i capelli. Il primo impulso del giovanotto fu quello di balzare in piedi ed andarsene. Ma egli desiderava moltissimo fare quella parte. E poi c'era Liane che aspettava già.

Così per mezz'ora egli parlò le «avances» della vecchia attrice, tentando senza riuscirvi, d'introdurre nella conversazione il soggetto del suo contratto.

Giunse il momento in cui egli non poteva più, senza essere sgarbato, evitare di essere galante con la poco attraente attrice.

Poteva? Doveva? Proprio mentre stava ponderando su questo doloroso dilemma, la porta si aprì.

Adolf Zinder apparve con lo sguardo carico d'ira gelosa.

— Così, — egli gridò, — avevo ragione di sospettare, vero?

La signorina Mellor fu all'altezza della situazione. Essa disse:

— E «così» che dovremo recitare la nostra scena, signor Carr, ve ne siete reso conto esattamente.

Zinder continuava a fissare i due. La signorina Mellor scattò.

— Non essere ridicolo, Adolf. Stavamo provando «Polvere di Mimosa».

— Ma la tua scena d'amore non è con il primo attore giovane?

— Il signor Carr interpreta questa parte, mio caro. Egli è un grande attore e avrà il ruolo principale.

Per avvalorare le parole di Maria Mellor, Raymond afferrò l'occasione come un naufrago afferra un pezzo di legno.

— Stavamo proprio per firmare il contratto.

Zinder brontolò:

— Mi è sembrato che ci fosse troppo verismo nella vostra scena!

— Grazie del complimento. Naturalmente ammirò immensamente la signorina Mellor... come artista, ma le mie tenerezze personali sono rivolte altrove. Infatti la signorina Mellor è stata abbastanza buona di dirmi che la mia fidanzata potrà avere una piccola parte nel film.

La signorina Mellor si sedette bruscamente.

Raymond disse: — Se volete darmi ora il mio contratto, il signor Zinder potrà addirittura firmare. Ci siamo accordati, vero? A cinquanta sterline la settimana.

Zinder borbottò una scusa.

— Sono di natura tanto gelosa! Ma devi ammettere, mia dolce Maria, che talvolta me ne dai motivo.

Per un momento la signorina Mellor sembrò accasciata poi, sfidando la disfatta, andò allo scrittoio, riempì il modulo del contratto e tracciò il suo nome in fondo alla pagina.

Raymond sorrise mentre la ringraziava.

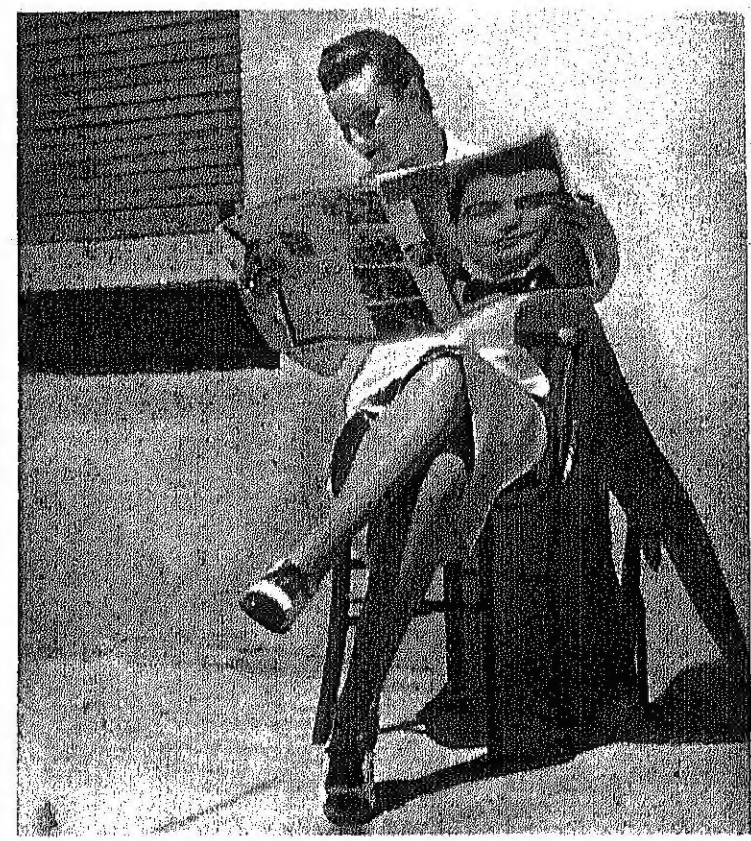
— Potrei chiedervi di ricovero Liane, la mia fidanzata, ora? Potrebbe essere una buona idea mentre c'è qui il signor Zinder. Liane ha del talento. Non che essa possieda qualcosa del vostro genio recitativo, signorina Mellor, — si affrettò ad aggiungere, — ma ha delle qualità.

A labbra strotte la signorina Mellor disse:

— Benissimo. Fate entrare la vostra ragazza.

Kathleen Hewitt

TRE RAGAZZE IN GAMBA



Riposo di Doris Duranti dopo il lavoro di «Sotto la Croce del Sud».



Ricordo dell'estate per l'album di famiglia di Carla Sveva.



Stivana Jachin sorride e ha tutta l'aria d'essere soddisfatta.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).